SANTA MARIA IN PANTANO – MONTE OIALONA – Ciaspolata da Colle

In occasione della seconda nevicata della stagione abbiamo raggiunto con le ciaspole la Chiesa crollata di Santa Maria in Pantano e il Monte Oialona, partendo da Colle di Montegallo.

Come ci è accaduto pochi giorni fa al Monte Valvasseto, abbiamo assistito ad un aumento esponenziale del vento in quota nel giro di alcune ore.

Di seguito le immagini dell’escursione.

1 – 2 – Il sentiero che da Colle di Montegallo sale verso Santa Maria in Pantano

2

3- La Fonte Santa, poco prima della chiesa.

4- Grande faggio nel bosco intorno alla chiesa.

5- I ruderi della chiesa di Santa Maria in Pantano, crollata con il terremoto del 2016, protetta con una tettoia metallica.

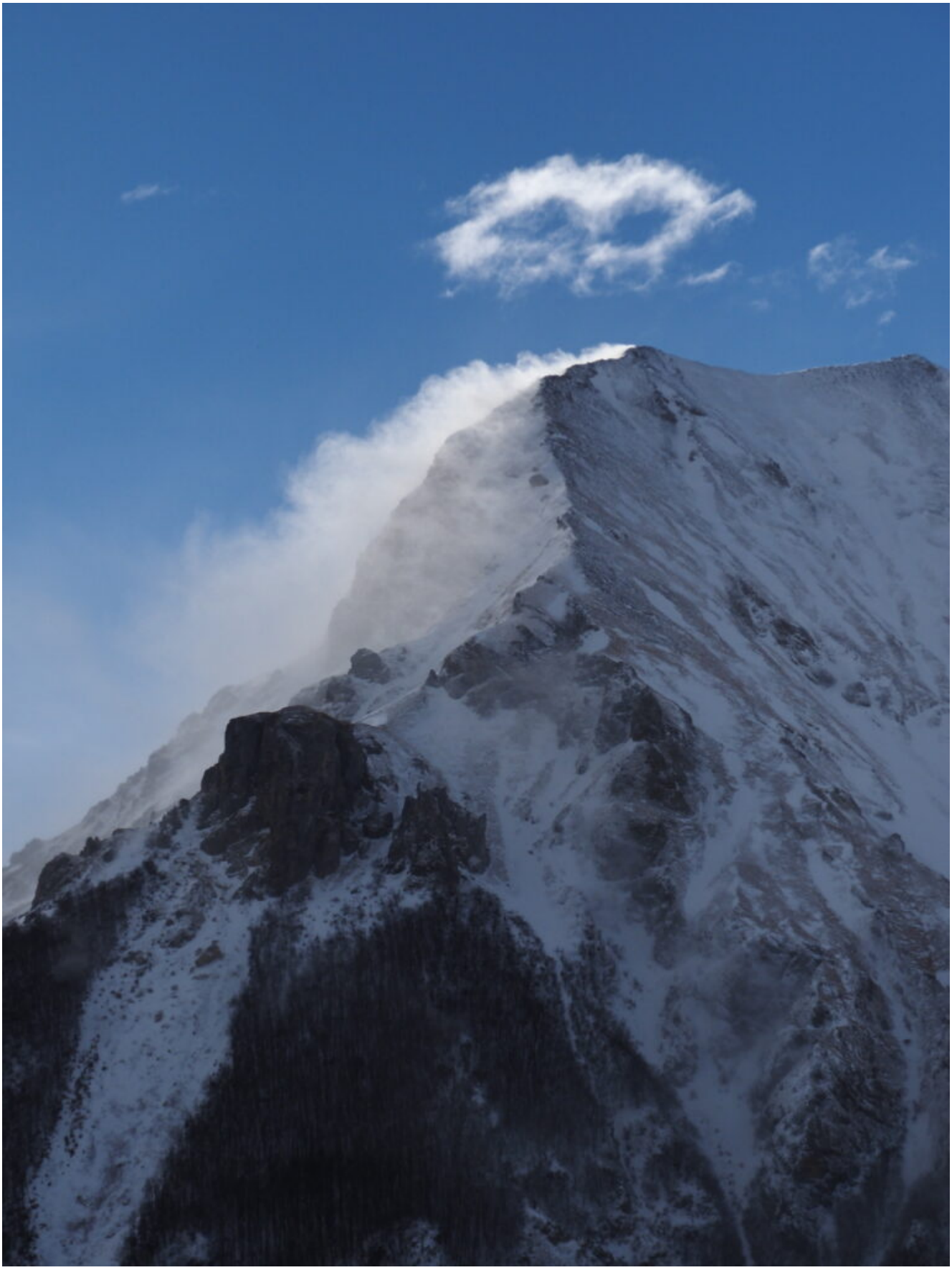
6- L’imbuto del Monte Vettore, la Cima di Pretare e Sasso Spaccato a sinistra ed il Sassone a destra.

7- La Cima di Pretare al mattino presto, vento debole.

8- Dopo un’ora, vento medio.

9- Dopo due ore, vento forte.

10- Nuvola circolare modellata dal vento sopra la cima del Monte Vettore.



11 – 12 – La nuvola circolare in pochi minuti ha raggiunto la Cima di Pretare.

13- Il vento dopo più di due ore è arrivato anche a fondo valle ed in quota è fortissimo.

14- Il Sasso Spaccato rivestito di neve trascinata dal vento.

15- Il Sassone al mattino presto.

16- Il Sassone dopo due ore.

17- L’imbuto del Monte Vettore con i canali di salita invernali.

18- Zoom nell’imbuto nel tratto più ripido.

19- Forte vento anche nei Monti della Laga.

20 – La zona della Fonte del Pastore.

21- La rocciosa cresta Est del Monte Torrone già oggetto di una nostra salita.

22- Il Monte Banditello e il pianoro sopra al bosco dove sorge il Casale de Le Pozze.

23- Le rocce sopra al Casale de Le Pozze.

24- Il Casale Iachini, nel pianoro verso il Monte Oialona.

25- La cresta dell’Anticima Nord del Monte Vettore, battuta dal vento.

26- Forti folate di vento tra i due imbuti del Vettore.

27- Il Monte Sibilla visto dal Monte Oialona.

28- 30 – Raggiunto il Monte Oialona ritorniamo verso Santa Maria in Pantano.

29

30

31- Lunghe ombre con il sole invernale.

MONTE VETTORE E CIMA DI PRETARE

Il 2 agosto 2024 ho effettuato la mia 85esima salita, in 46 anni di salite in montagna tutte documentate nel mio quaderno dal 1978, alle cime del gruppo del Monte Vettore.

Dopo aver raggiunto la cima, anziché scendere al Lago di Pilato come programmato, visto che quest’anno il lago è purtroppo completamente asciutto, abbiamo proseguito la cresta Est verso Cima di Pretare, la cima meno frequentata dell’intero gruppo.

Di seguito le immagini dell’escursione.

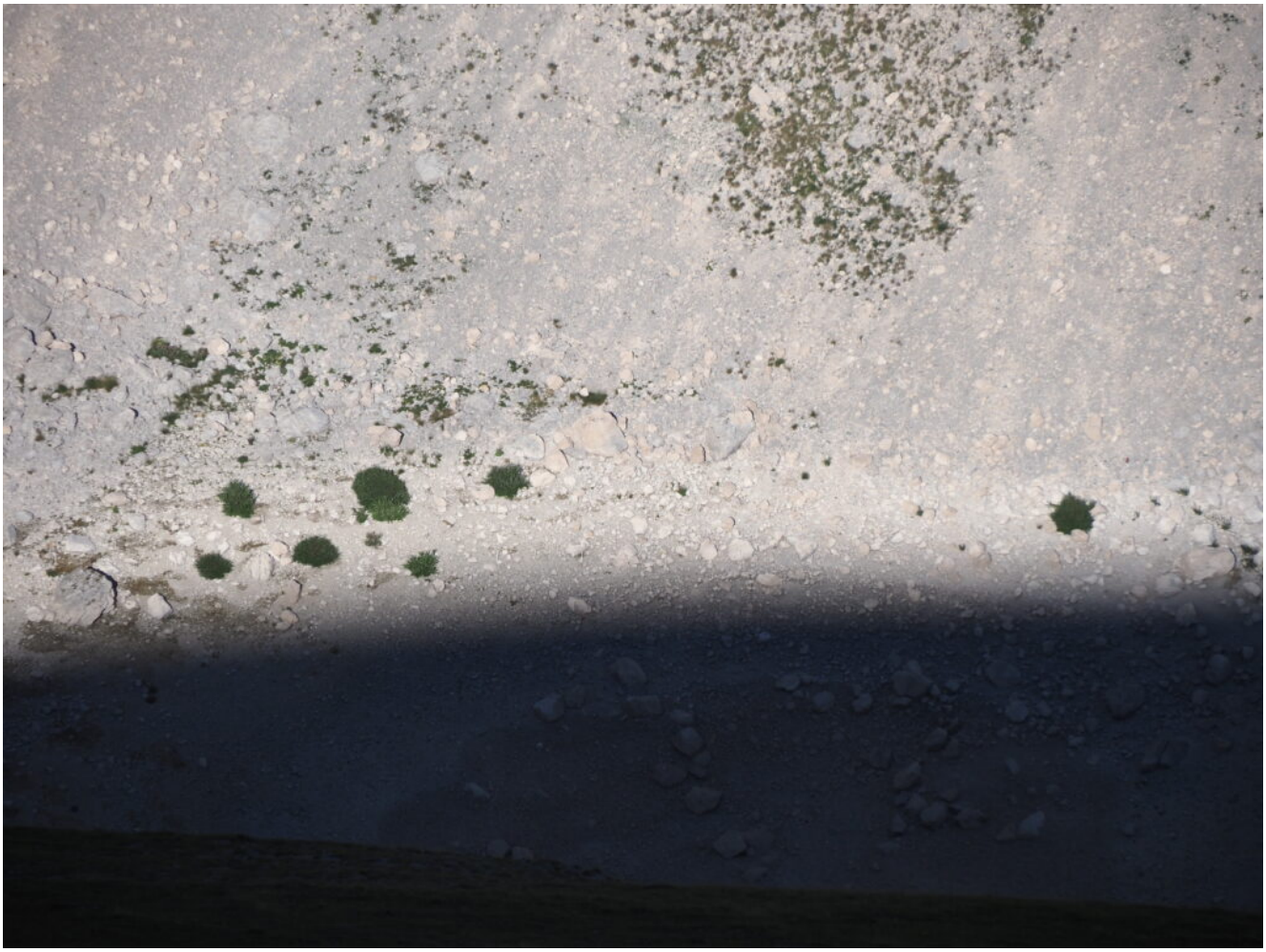
1- La Cima del Redentore e il Pizzo del Diavolo visti dalla Sella delle Ciaole.

2- La cima del Pizzo del Diavolo

3- Il torrione denominato “il Castello”

4- Il “Portico”, dove è presente l’arco di roccia e l’immagine naturale della “Madonna e il Diavolo”.

5- La cresta tra la Cima del Redentore e il Pizzo del Diavolo.



6 – 7 -Le sponde del Lago di Pilato con i Salici in crescita che sto monitorando da oltre 10 anni.

7

8 – 9 – Fringuello alpino (Montifringilla nivalis).

9

10- Fringuelli alpini in volo con le loro caratteristiche ali bianche e nere.

11 – Campanula scheuchzeri

12- Grandi e secolari arbusti nani di Drias octopetala.

13- La cresta che dal M.Vettore scende alla Cima di Pretare è tappezzata da centinaia di arbusti nani di Drias octopetala.

14 – 15 – Campanula alpestris, la pianta più rara dei Monti Sibillini presente in una unica stazione.

15

16- Una orchidea che cresce nei ghiaioni calcarei, l’Epipactis atrorubens.

17- Margherite e Genziana lutea n una piccola conca umida sotto alla cima del M.Vettore.

18- La cresta che dal M. Vettore scende verso la Cima di Pretare.

19- L’imbuto del “canalino” nel versante Sudest del M. Vettore.

20- La Cima di Pretare.

21- L’imbuto Nord del M. Vettore.

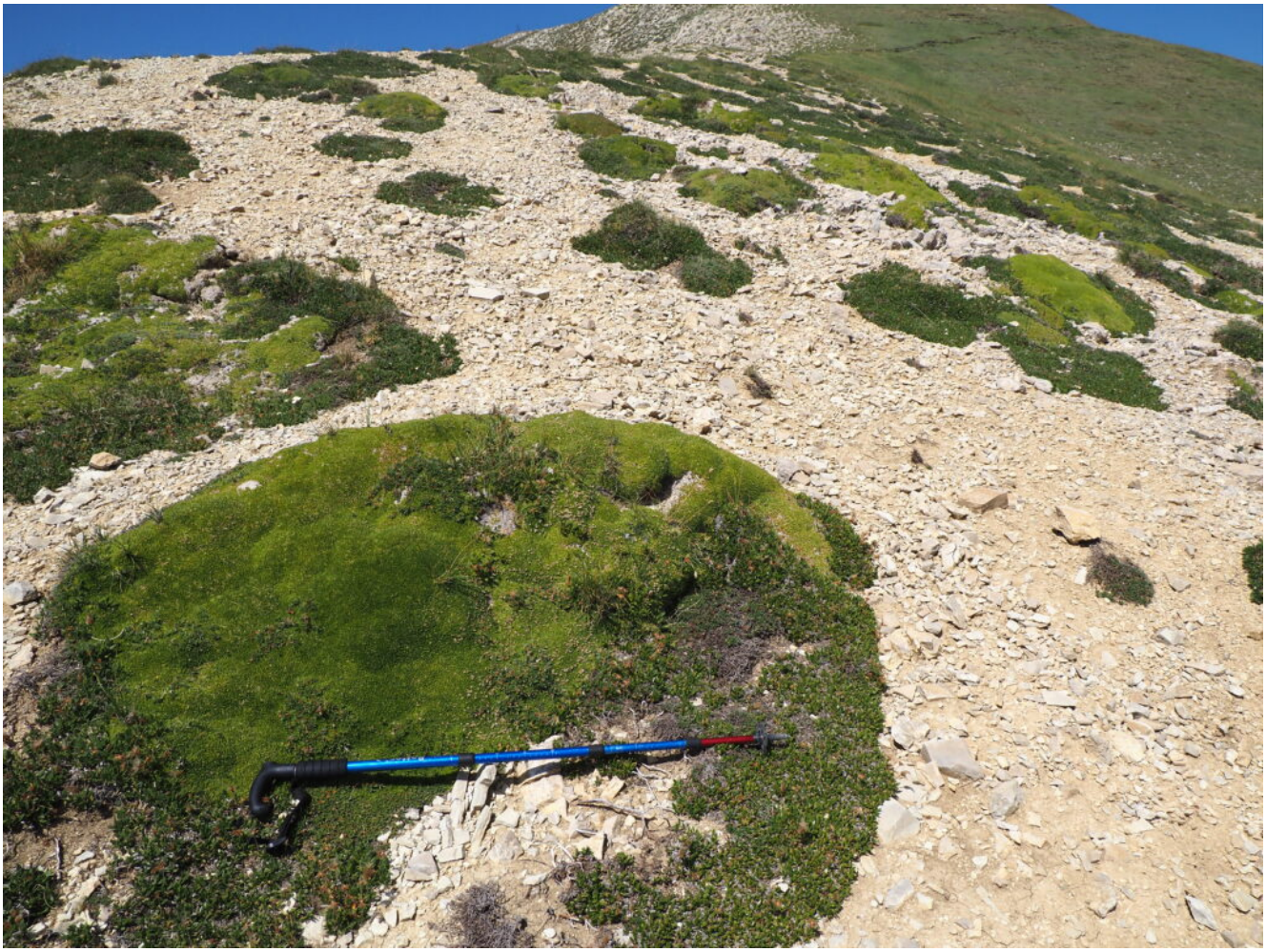
22- La cima della “Piramide”

23- Veduta dalla Cima di Pretare verso la cima del M. Vettore.

24- La cresta di Galluccio

25- la cresta che dalla cima del M. Vettore scende verso l’appuntita Antecima Nord.

26- La Cima di Pretare



27- Grandi e secolari cuscinetti di Silene acaulis

28- Vecchio cuscinetto di Silene acaulis ormai morto che fa da substrato ad altre piante.

29- Bellissimo esemplare di Leontopodium alpinum subsp. nivale.

30- La cresta tra la Punta di Prato pulito a sinistra e la Cima del Lago a destra con i massi del mistero geologico riportato nell’articolo: CIMA DEL LAGO Cresta Est dalle “Roccette”. 23 Luglio, 2019.

31- Il profumatissimo Dianthus monspessulanus.

MONTE VETTORE – ANTICIMA NORD

Salita classica dalla Valle Santa, per evitare l’orribile e degradato sentiero che sale da Forca di Presta, alla cima massima dei Monti Sibillini quindi successiva discesa fino all’anticima Nord del Monte Vettore e ritorno per lo stesso itinerario.

Di seguito le immagini della giornata.

1- Il versante sud della Cima del Lago e della Punta di Prato Pulito visto dalla Valle Santa.

2- Inutile ometto di pietre sulla “strada” per il Rifugio Zilioli, come se non fosse sufficientemente visibile.

3- La Punta di Prato Pulito a sinistra e la Cima del Lago a destra, viste dalla cima del Monte Vettore.

4- La Cima del Redentore ed il Pizzo del Diavolo, a sinistra la Cima del Lago e a destra la Cima dell’Osservatorio.

5- La cresta da Quarto San Lorenzo alla Cima di Forca Viola., a destra il Monte Argentella.

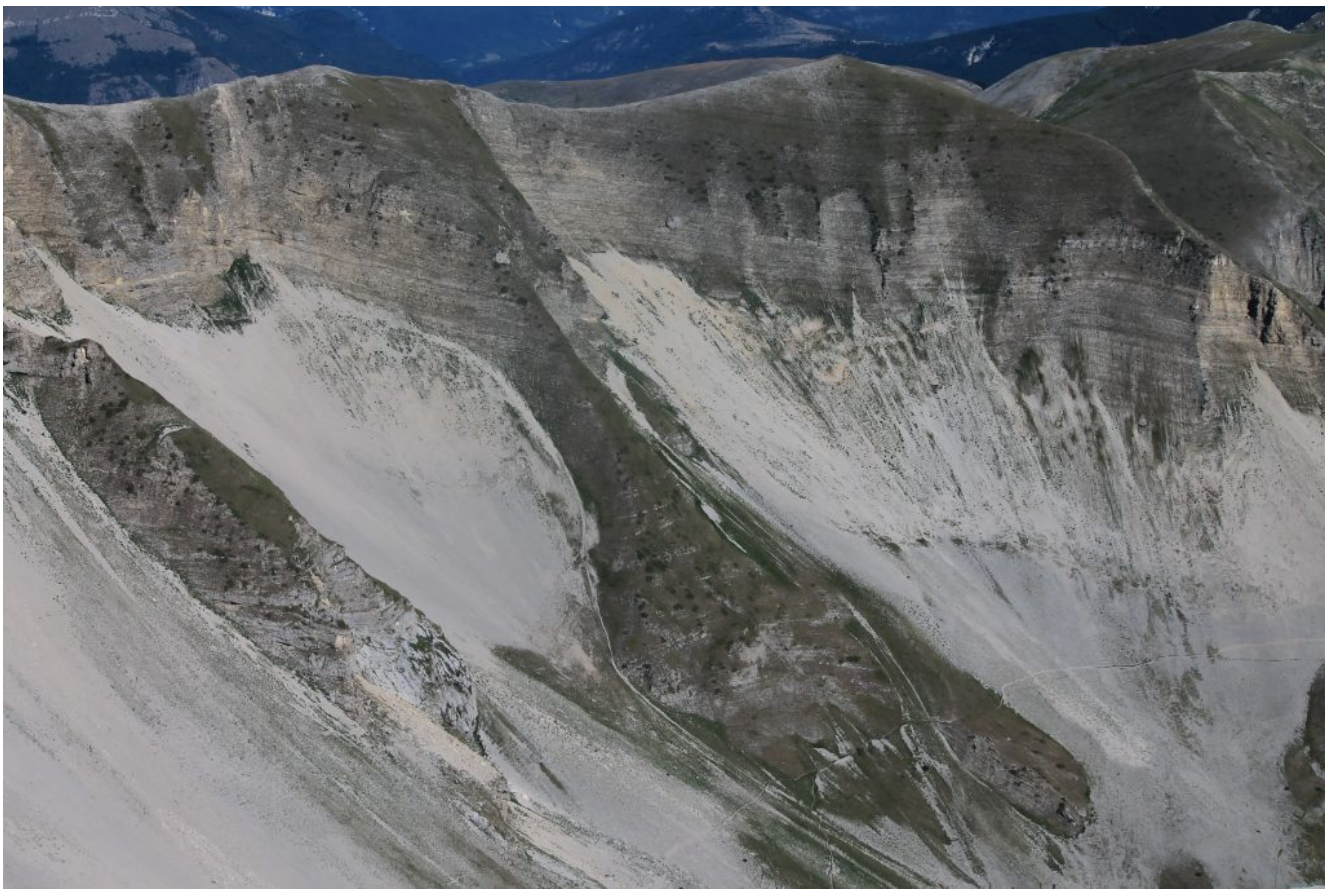
6 – 7 – Veduta verso Sud con foschia nelle valli ed il Gran Sasso che emerge imponente.

7

8- Il Monte Camicia ed il Monte Prena.

9- I Monti Gemelli.

10- Il versante Nord della Cima del Lago



11- I ghiaioni tra Forca di Pala e Quarto San Lorenzo

12- La Valle del Lago di Pilato vita dall’Antecima Nord del Monte Vettore.

13- L’imponenza del Pizzo del Diavolo con i segni delle frane sulle pareti e nei ghiaioni alla base prodotte dal terremoto del 2016.

14- Il torrione del “Portico”, uno dei luoghi più particolari della Valle ma anche uno dei più pericolosi.

15- Le pareti Nord del Pizzo del Diavolo

16- Zoom della foto n.15 con i massi ancora in bilico mossi dal terremoto del 2016

17- La cima del Pizzo del Diavolo con escursionista sulla cresta tra la Cima del Lago e la Cima del Redentore.

18- Zoom della foto n.1 con i massi ancora in bilico mossi dal terremoto del 2016

19- 20- La cresta che scende dall’Anticima Nord del Monte Vettore al Monte Torrone.

21- La cresta tra il Monte Torrone ed il Monte Banditello.

22- La cima del Monte Vettore vista dall’Anticima Nord.

23- La ripidissima cresta che sale tra il Fosso di Casale ed il Fosso di Colleluce con il Sassone e, dietro, il Sasso Spaccato.

24- Zoom sul Sassone e, dietro, sul Sasso Spaccato

25- La Cima di Pretare con la catena del Gran Sasso sullo fondo.

26- Escursionisti sulla Cima di Pretare

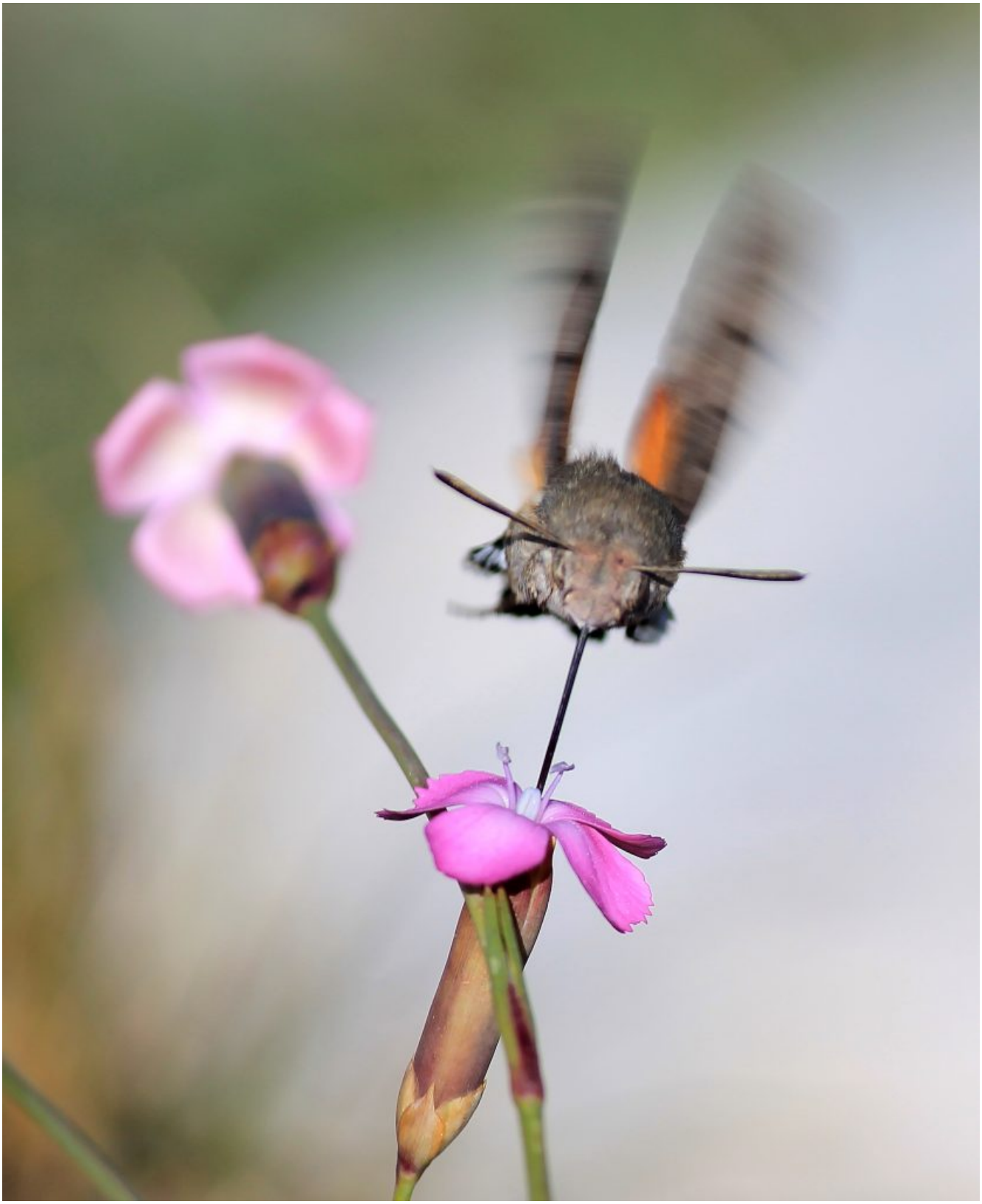
27- Escursionisti sulla Cima del Redentore.

28- Il Lago di Pilato visto dalla cima del Monte Vettore con gli arbusti di Salix caprae che, da diversi anni, stanno crescendo nelle sue sponde.

29- Veduta verso Nord della catena dei Monti Sibillini con, da sinistra, La Cima Vallelunga che si confonde con il PIzzo Berro, il Pizzo Regina e il Monte Sibilla con l’orribile strada.

30- Il canale Nord di Quarto San Lorenzo, usato per divertenti salite invernali.

31 – 32- Sfinge colibrì (Macroglossa stellatarum) in volo su Garofano (Dianthus Sylvestris)



33- La Stella alpina dell’appennino (Leontopodium nivale)

34- Armeria magellensis

35- Saxifraga exarata subsp. ampullacea su cuscino di Silene acaulis

36- Cuscinetto di Saxifraga exarata subsp. ampullacea

37 – 38 – 39-Campanula tanfanii.

38

39

SASSO SPACCATO DA PASSO GALLUCCIO PER LA CRESTA OMONIMA.

Il 19 settembre 2020, insieme a Federico, abbiamo raggiunto la sommità del Sasso Spaccato, nel versante Nord-est della Cima di Pretare partendo da Passo Galluccio, salendo per la cresta omonima per poi compiere una lunga traversata in quota verso Nord fino alla sommità dello scoglio in parte franato con il terremoto del 2016. **Dal Sasso Spaccato è possibile salire fino alla Cima di Pretare come già descritto ma si consiglia di effettuarlo seguendo il primo itinerario in quanto la successiva discesa è relativamente più facile**. Lo stesso giorno siamo andati poi a verificare lo stato post terremoto delle pareti della Fascia Inferiore, sul versante Sud-Ovest del Monte Vettore, sotto all'Aia della Regina effettuando un lunghissimo giro traversando sotto le pareti rocciose con uscita a Piè Vettore per il Sentiero dei Mietitori.

La cima del Sasso Spaccato l'avevamo già raggiunta il 27 settembre 2014 su resti di un vecchio e difficile tracciato che attraversa tutto l'imbuto del Monte Vettore (Fosso di Casale) ad una quota compresa tra 1600 e 1800 metri partendo da Casale di cui ho riportato la descrizione alla voce " TUTTE LE ESCURSIONI" .

Questo nuovo itinerario, anch'esso non riportato in alcuna guida e di direzione opposta al primo, rappresenta pertanto il secondo tracciato descritto per raggiungere questo luogo piuttosto sconosciuto e selvaggio.

Come molti dei miei itinerari, anche questo, sebbene meno

impegnativo di quello già da me descritto in precedenza per raggiungere Sasso Spaccato, è consigliato solo ed esclusivamente a persone esperte che si sanno muovere su terreni erbosi molto ripidi, è consigliato l'uso di una piccozza nei due tratti più ripidi ed impegnativi.

ACCESSO: Per effettuare l'ascensione si deve raggiungere in auto il Passo Galluccio passando da Montegallo o da Castelluccio o da Pretare a seconda del Vostro punto di partenza per la Strada Provinciale n. 477. Arrivati al Passo Galluccio si parcheggia di lato alla strada in corrispondenza di uno slargo di fronte ad una deviazione di breccia verso Est (361877,5 E – 4741455,3 N; 1170 m.).

DESCRIZIONE: Dallo spiazzo di Passo Galluccio si continua la strada a piedi per 100 metri in direzione Sud-Ovest, verso Pretare, fino a raggiungere l'imbocco di un tratturo di breccia (361791 E – 4741371 N; 1170 m.) che inizia sopra strada e che più avanti si inoltra nel bosco in direzione Nord e che rappresenta una porzione del cosiddetto "Sentiero dei Mietitori". Il tratturo devia verso Nord-Ovest fino ad uscire su ampi prati. Si lascia il sentiero (3616890,7 E – 4742046,8 N; 1230 m.) e si prosegue in netta salita senza tracciato sui prati in direzione della erbosa Cresta di Galluccio che si innalza oltre la cima boscosa di Monte Pianello della Macchia che in questo modo si evita di raggiungere.

Si prosegue su esile tracciato nel filo di cresta superando sempre in salita brevi tratti alberati alternati a prati fino a raggiungere un tratto roccioso della cresta che si costeggia salendo a destra all'interno del bosco. Dopo circa 200 metri di faticosa salita il bosco diventa più ripido, si raggiunge un tratto devastato da una frana provocata dal terremoto del 2016 caduta dalla parete di sinistra. Il bosco si restringe per la presenza di rocce anche nella parte destra che obbligano a percorrerlo tutto fino al termine dove si esce su una forcella (360628 E – 4742450,6 N; 1640 m.) sulla cresta di sinistra di fronte ad una verticale parete rocciosa (foto

n.11-12-13).

Si supera la parete rocciosa risalendo per brevi cenge erbose alternate a roccette con facili passaggi di II° grado per 30 metri fino a riprendere la sottile ed erbosa cresta di Galluccio che si innalza verso le pareti sovrastanti (foto n.14-15-16) da cui già si vede, in alto a destra, la cima del Sasso Spaccato.

Si risale tutta la cresta sul filo a tratti roccioso alternato con fastidiosi ginepri striscianti fino a raggiungere una barriera rocciosa che la chiude in alto, quindi raggiunte le pareti che formano anche diverse piccole grotte (360446,2 E – 4742526,3 N; 1765 m.) , si costeggia la barriera rocciosa deviando nettamente verso destra.

Si prosegue sempre verso destra in lieve salita ma passando sempre alla base dei torrioni e delle alte pareti rocciose sovrastanti fino a raggiungere un caratteristico masso a forma di cannone da cui si scoprono le prime frazioni di Montegallo (foto n.21) .

Si prosegue in quota per ripidi prati quindi ci si innalza in netta salita obbligati da una ulteriore barriera rocciosa con una profonda grotta (360377,5 E – 4742863,4 N; 1845 m.) al termine della quale ci si trova di fronte alla cima di Sasso Spaccato. Si prosegue in piano su terreno erboso molto ripido fino a superare un primo ripido canalino ghiaioso nascosto (360335,8 E – 4743021N; 1170 m.), dopo altri 100 metri si raggiunge un secondo canalino ghiaioso (360311,9 E – 4743034,7 N; 1877 m.) che richiede un po’ di attenzione, si è di fronte alla parete est del Sasso Spaccato che si raggiunge prendendo un ultimo canalino roccioso incassato (360310,4 E – 4743034,9 N; 1880 m.) tra due torrioni di cui uno con uno strano masso appoggiato sopra (foto n.25) risalendo una breve e facile paretina rocciosa che permette di uscire pochi metri più in alto della cima del Sasso. Quindi scendendo con attenzione la stretta forcella rocciosa e risalendo il breve pendio dove si

nota una profonda spaccatura provocata dal terremoto si raggiunge la sommità del Sasso Spaccato. Scendendo un po' verso Nord si arriva a delle levigatissime placche rocciose che caratterizzano la cima, scavate dalle acque meteoriche, da cui ci si può affacciare con estrema attenzione verso Montegallo, sporgendosi mettendosi lunghi sulle placche si riesce a vedere il sottostante intaglio nel bosco provocato dalla frana che si è formata sotto al Sasso dopo il terremoto del 2016.

DISCESA: Obbligatoriamente per lo stesso itinerario di salita facendo ancora più attenzione soprattutto nella discesa della paretina sopra al bosco.

A titolo informativo le pareti della Fascia Inferiore riportate nelle foto n.2-3 si possono raggiungere da Piè Vettore per la Fonte delle Cacere ed il sentiero dei Mietitori in direzione di Passo Galluccio. Giunti alle coordinate 360361 E – 4741667 N; 1315 m.; in corrispondenza di un cartello di "Lavori in corso" (???) e si un segnale bianco/rosso su un albero (foto n.1) si individua una traccia di sentiero che sale ripida nel bosco, faticosamente, con diversi tornanti e tratti rocciosi, in 20 minuti si raggiunge la base delle alte pareti denominate "Fascia Inferiore" (foto n.2-3) dove negli anni 1975-78 grandi alpinisti come Tiziano Cantalamessa, T. Ciarma, P. Mazzanti a M.Ceci hanno aperto le prime vie di sesto grado dei Monti Sibillini (Via Piagge 80, Spigolo dell'Orso, Isabella, Giuliana).

1- Il Sentiero dei Mietitori con il punto di salita per la “Fascia inferiore”

2- L’intera parete della fascia Inferiore

3- L’attacco della “Via Giuliana” nella Fascia Inferiore.

4- L’attacco della “Via Marsili” posta più a destra della Fascia Inferiore.

5- Le rocce dell’attacco della Via Marsili levigate e rese candide dalle frane post-terremoto scese dall’alto e dalle violente piogge estive.

6- 7 In traversata su terreno ripido e canali detritici dalla Fascia Inferiore verso la Cresta di Galluccio.

8- La Fascia Inferiore e, in alto, la cima della Piramide visti dalla Cresta di Galluccio.

9- La erbosa Cresta di Galluccio che sale dal Passo omonimo passando per il boscoso M. Pianello della Macchia .

10- Le pareti sovrastanti da Cresta di Galluccio

11- La parete che bisogna risalire all’uscita del bosco della Cresta di Galluccio.

12- la prima parte della parete all’uscita del bosco, alle spalle la Cresta di Galluccio.

13- Federico in facile arrampicata nella parete al termine del bosco.

14- Usciti dalla parete la cresta continua con tratti erbosi e rocciosi , in basso a destra si nota già la cima di Sasso Spaccato.

15- 16 La Cresta verso la barriera rocciosa che la chiude in alto ed il pendio erboso di traversata verso destra.

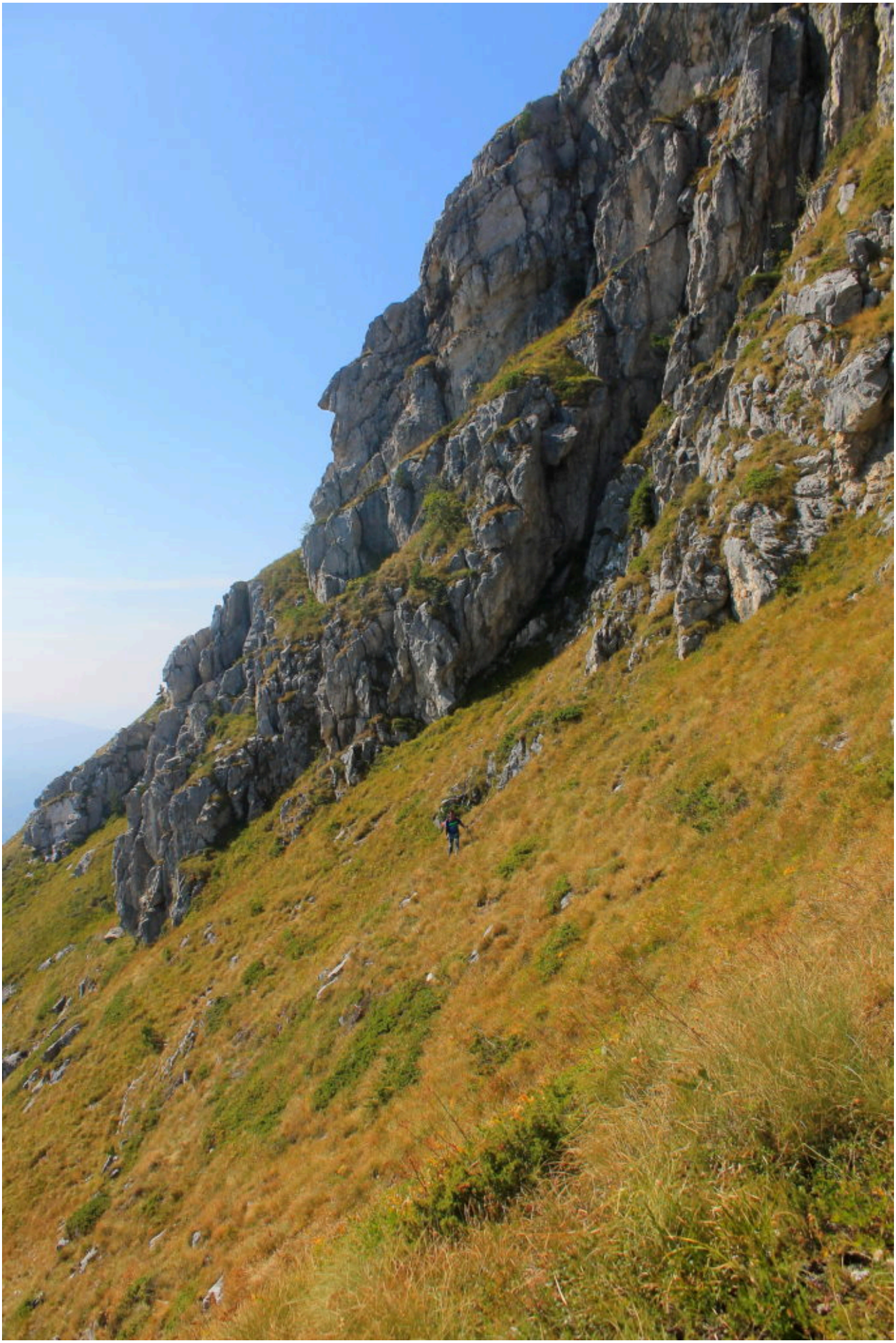
16

17- Una delle diverse grotte che si aprono alla base della

prima barriera rocciosa di traversata.

18- Si continua a traversare alla base di una alta seconda barriera rocciosa.

19- La grotta della seconda barriera rocciosa popolata da una numerosa colonia (punta) di Coturnici che si sono levate in volo al nostro avvicinarsi.

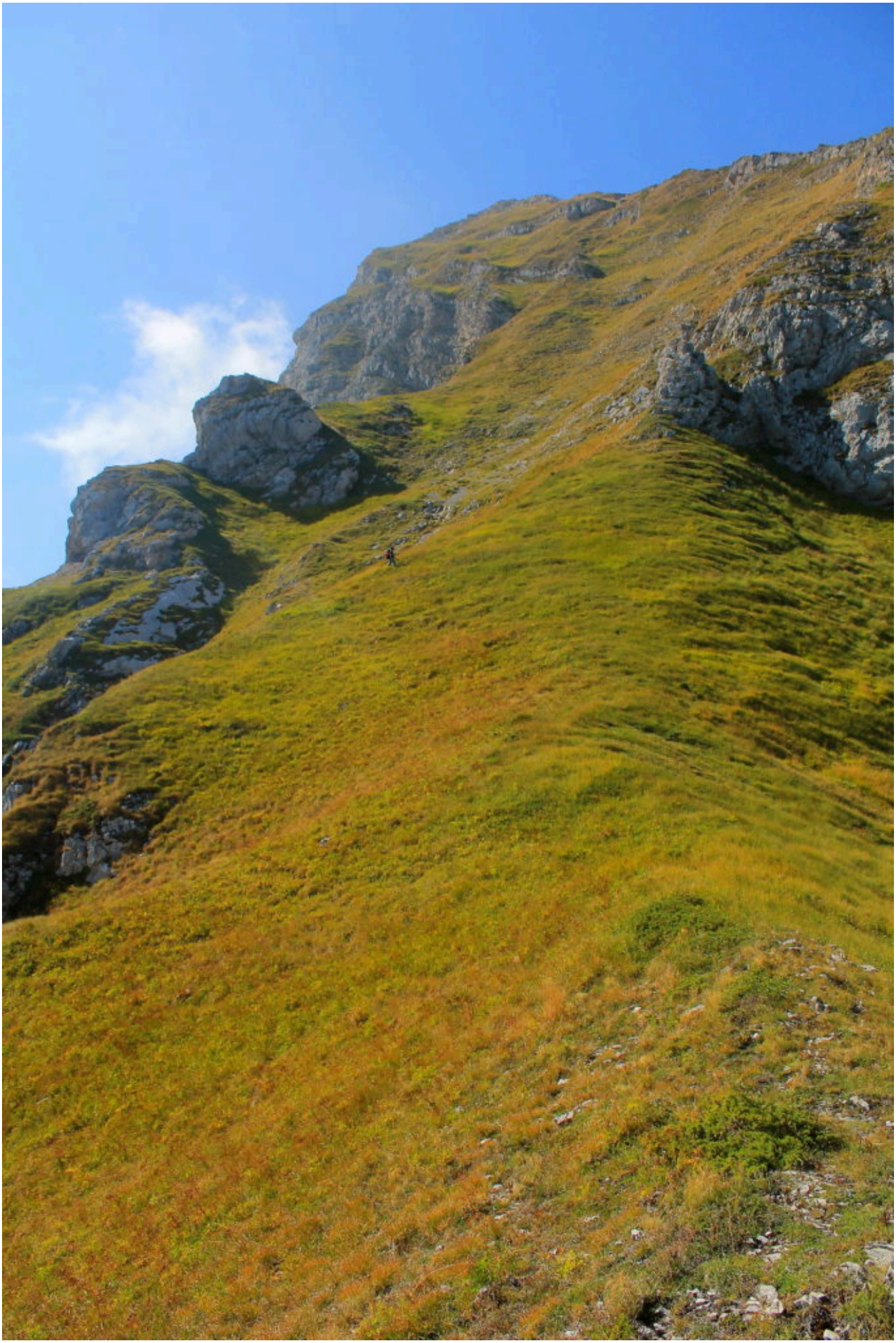


20- Il ripido pendio di traversata verso Sasso Spaccato.

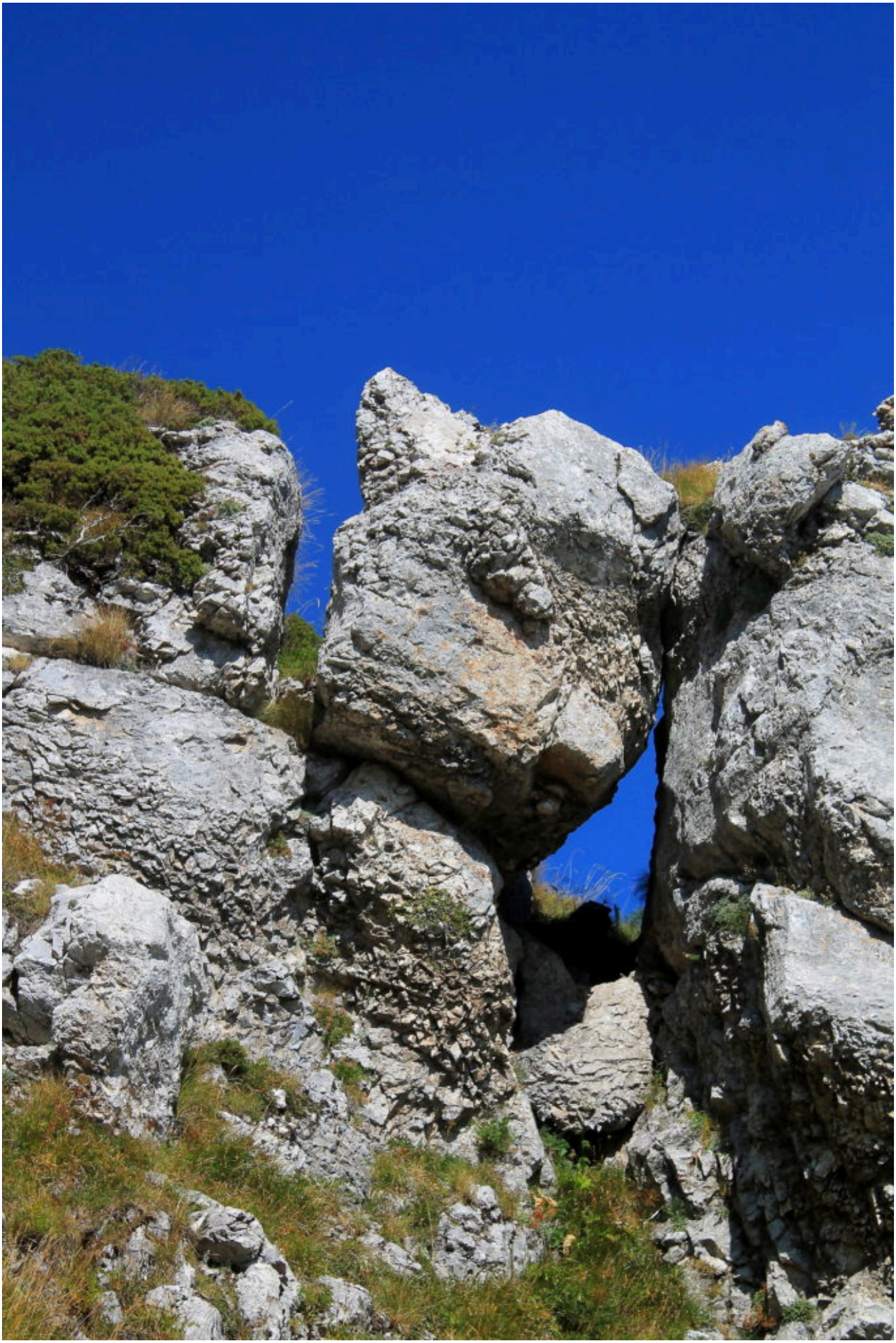
21- Il curioso masso a forma di cannone che identifica il punto a metà traversata e da cui si scoprono già le frazioni di Montegallo.

22- L’ultimo scosceso tratto erboso prima di Sasso Spaccato, che emerge a destra, e che nasconde due ripidi canali ghiaiosi da superare prima di poter raggiungere lo scoglio.

23- la sommità del Sasso Spaccato che si raggiunge risalendo un ripido canalino nascosto alla sua sinistra



24- Dalla cima di Sasso Spaccato, Federico nel pendio verso Cima di Pretare in alto.



25- Il curioso masso incastrato nel canalino al fianco sinistro di Sasso Spaccato .

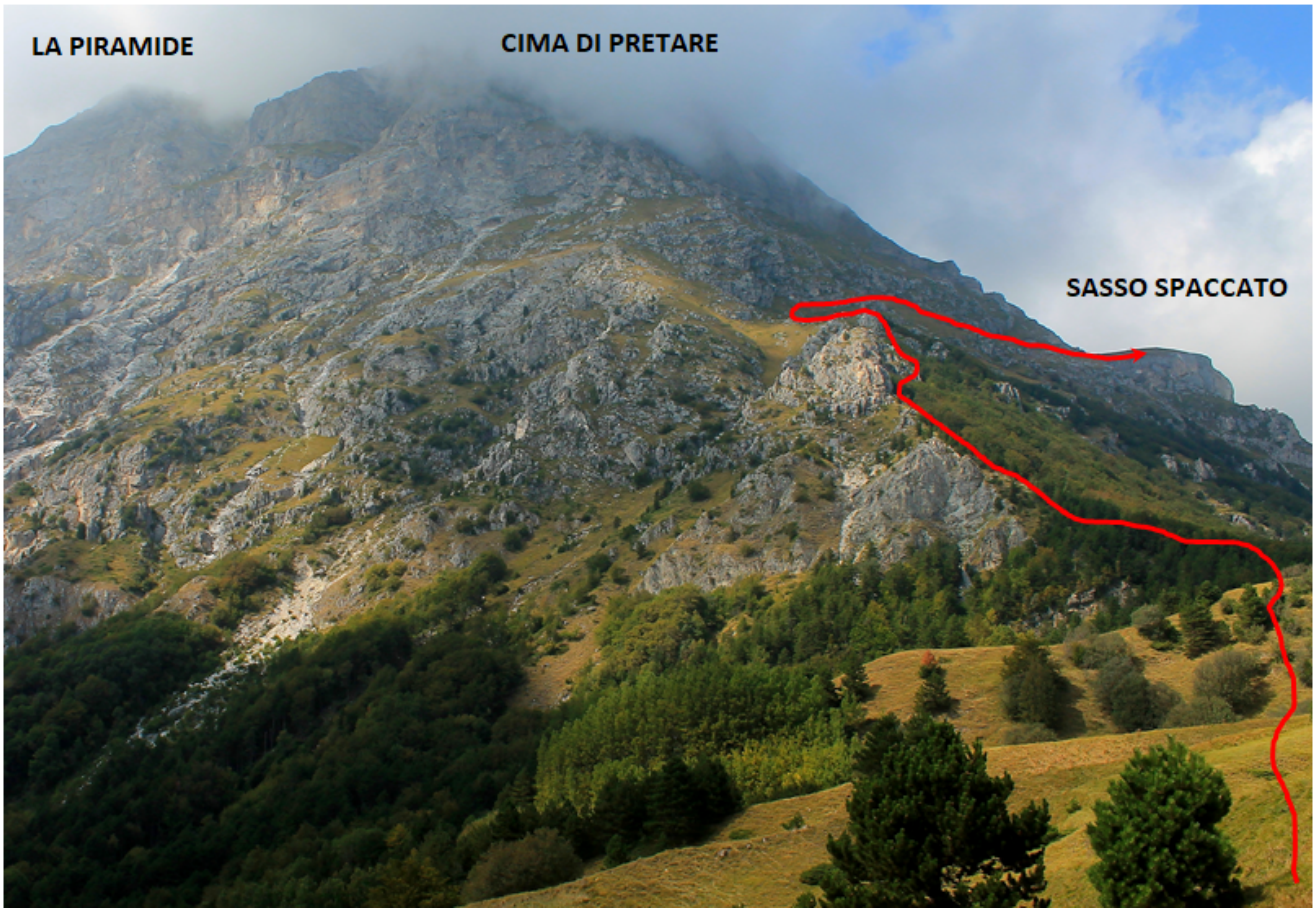
26 La forcella prima del Sasso Spaccato con il ripido canalino laterale di destra che precipita verso valle e che, insieme al canalino di sinistra hanno dato il nome “Spaccato” allo scoglio

27- il canalino a sinistra della forcella con la mia ombra proiettata nelle rocce di fronte.

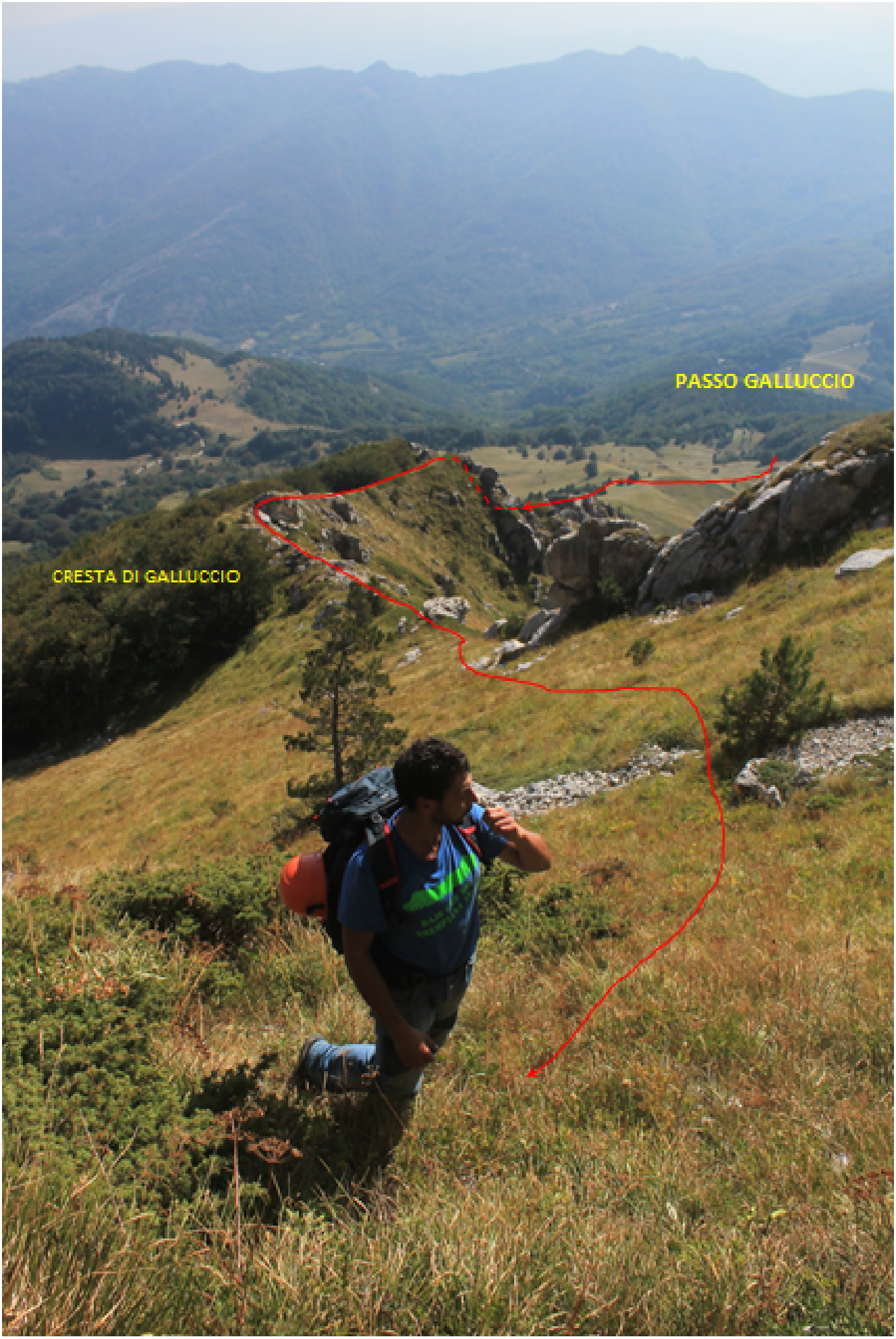
28- Veduta verso l’imbuto del M. Vettore con l’esile traccia del sentiero già descritto per raggiungere Sasso Spaccato, in alto a destra Il Sassone con il sentiero che sale da S.Maria in Pantano fino alla cima del M. Vettore.

29- Veduta verticale dalle placche rocciose della cima di Sasso Spaccato verso le frazioni di Montegallo ed il Fosso di Casale e la sottostante frana che ha distrutto una grande fetta di bosco provocata dal sisma del 2016.

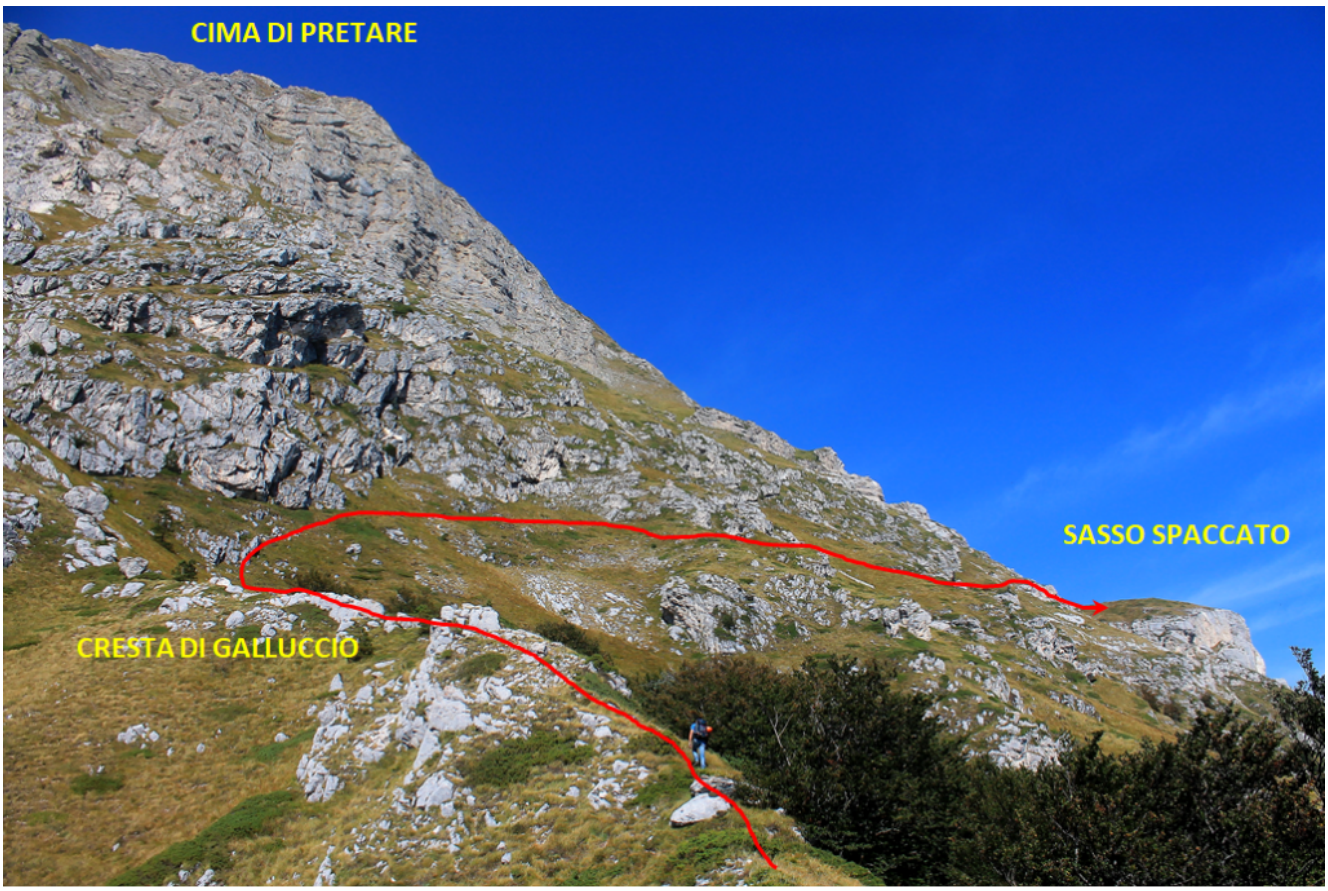
30- Il versante Sud della Cima di Pretare con il Sasso Spaccato sulla destra, in alto a sinistra invece svetta la cima della Piramide parzialmente ricoperta dalla nebbia, visto dalla Cresta di Galluccio.



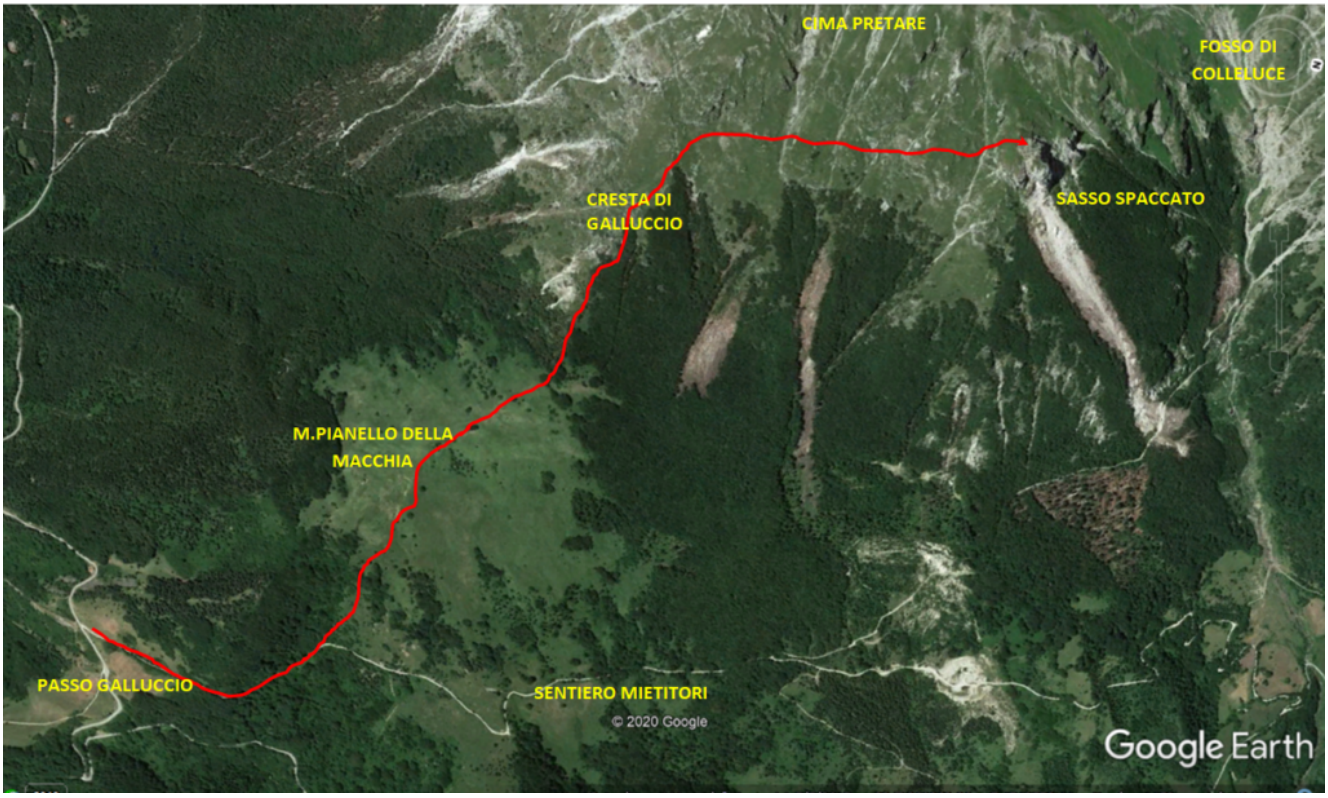
31- Il tracciato della salita descritta.


PASSO GALLUCCIO
CRESTA DI GALLUCCIO

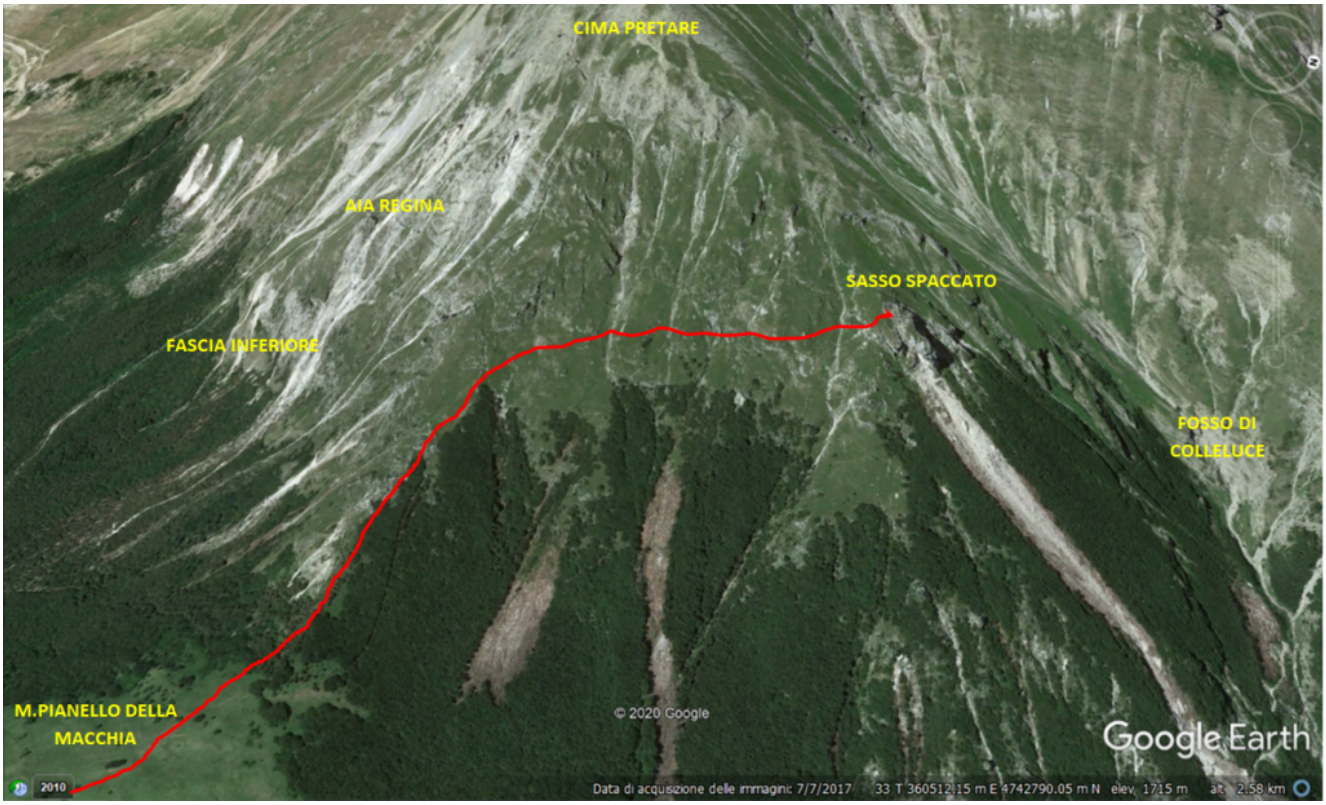
32- La parte inferiore dell’itinerario descritto .



33- la parte superiore dell’itinerario descritto .



34- Pianta satellitare dell’itinerario descritto.



35- Pianta satellitare con visione frontale dell’itinerario descritto.

M. VETTORE E CIMA DI PRETARE

Il 7 febbraio 2019 da Forca di Presta abbiamo raggiunto la vetta del M. Vettore e poi siamo scesi fino alla Cima di Pretare, di seguito le immagini della salita.

ASCENSIONE N. 964 dal 1979

Il Rifugio Zilioli rivestito di galaverna

Il Pizzo del Diavolo

La cresta del Redentore

Sotto alla galaverna c’è la croce del M. Vettore

Cornici di neve sulla cresta per la cima di Pretare, sullo sfondo in Gran Sasso

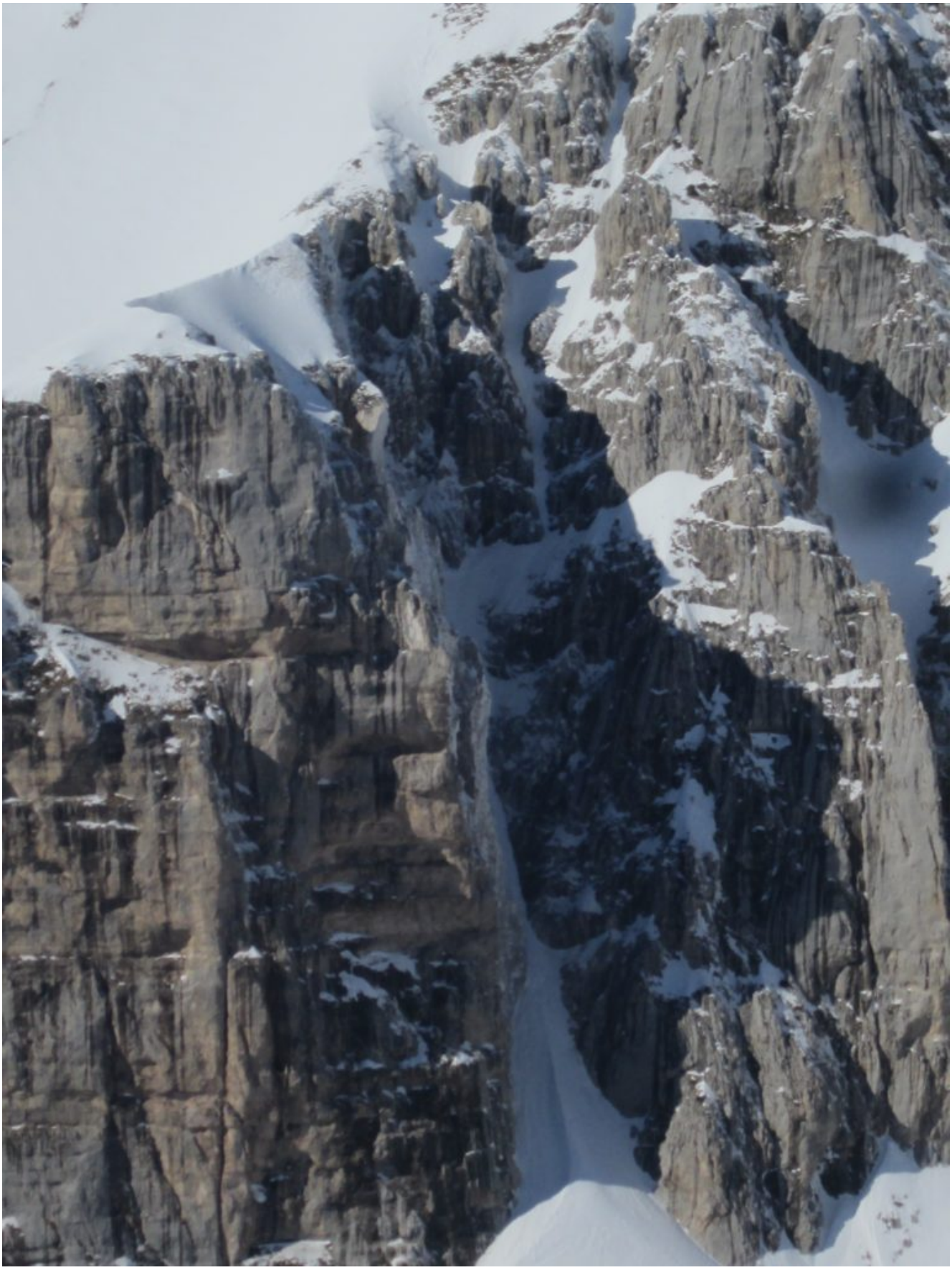
Veduta verticale mozzafiato sull’imbuto del Canalino, a destra la Piramide

La cresta M. Vettore – Cima di Pretare

Verso la Cima di Pretare

Veduta dell’intero gruppo dei Monti Sibillini dalla cima del M. Vettore

La cresta da Forca Viola al Quarto S. Lorenzo e la Valle di Pilato



Il Canale Maurizi al Pizzo del Diavolo

La Cima del Redentore ed il Pizzo del Diavolo visti dal pendio del M. Vettore

Dopo 20 anni di onorato servizio e qualche migliaio di chilometri all’attivo anche il mio secondo paio di ramponi Cassin ha ceduto, spezzati a seguito di incastro su delle rocce durante la discesa dalla cima del M. Vettore. Una cosa che capita solo a chi va spesso in montagna. Per fortuna, con l’esperienza che ho, riesco comunque a camminare con il mezzo rampone che mi rimane.

La Cima del Lago

MONTE VETTORE DALLA FONTE DELLE CIAOLE PER IL CANALE SUD.

Anche il presente itinerario, percorso il 22 luglio 2015, non è descritto in alcuna guida dei Monti Sibillini in commercio.

E’ un itinerario alternativo e un po’ più impegnativo per raggiungere la cima del Monte Vettore.

Permette di evitare l’ultimo degradatissimo e frequentatissimo tratto di sentiero che sale dal Monte Vettoretto al Rifugio Zilioli alla Forca delle Ciaole, passando per la Fontana delle Ciaole e per il canale dove è presente la captazione dell’acqua della fonte (Fonte delle Ciaole) e che esce a sud della cima del Monte Vettore, in corrispondenza della croce della cima e della cresta che scende alla Cima di Pretare (o Il Pizzo).

La risalita del canale ghiaioso fino alla cresta sommitale del Monte Vettore è un po’ impegnativa ma può essere affrontata da escursionisti con un minimo di esperienza anche su terreni ripidi ed instabili.

Molto consigliato d’inverno, permette una salita più entusiasmante alla cima più

alta dei Monti
Sibillini rispetto all’itinerario classico percorso anche d’estate.

Verificare l’assestamento
del manto nevoso nel tratto dalla fontana delle Ciaole al canale sud mentre
generalmente all’interno di esso la neve è sempre più sicura e stabile.

La parte terminale del
canale è percorsa da una via invernale, il “canale diretto alla vetta”, con
partenza dal sentiero dei Mietitori.

1- Il casale dei pastori e la Fontana delle Ciaole visti dalla sella del M. Vettoretto, sullo sfondo la cima della “piramide” raggiunta da un itinerario già descritto dall’autore che scende proprio dalla cresta visibile nella foto.

Accesso: L’itinerario prevede come partenza Forca di Presta.

Si sale per il classico sentiero N.1 per il Monte Vettore.

Si supera la Croce di Tito Zilioli e si raggiunge la sella del Monte Vettoretto (ore 1, 2052 m.) .

Alla sella anziché continuare il sentiero classico che, in salita, conduce al Rifugio Zilioli già in vista, ci si sposta sul fondo della conca verso destra e si intercetta una traccia che si fa sempre più evidente e che porta, in piano, verso un casale di pastori sottostante la Forca delle Ciaole e quindi alla Fontana delle Ciaole con trocchi, (358743,7 E – 4741699,9 N) la più alta fontana dei Monti Sibillini si trova a quota 2080 m mentre la Fonte delle Ciaole e cioè la captazione si trova all’interno del canale sud a 2270 m.

Dietro alla fontana, in lieve salita, prosegue una traccia di sentiero che inizia ad affacciarsi sul ripido versante sud-est del Monte Vettore, con la cima della “piramide” che si fa sempre più vicina.

Dopo circa 30 minuti si entra in un canale dal fondo roccioso, in corrispondenza di una sorgente caratterizzata più a valle da una parete di roccia stillicidiosa ricoperta di verde muschio e sopra da una captazione (Fonte

delle Ciaole) che trasporta l’acqua
alla Fontana delle Ciaole precedentemente raggiunta.

2- Il lungo traverso dalla Fontana delle Ciaole al canale dove è presente la fonte-captazione dell’acqua

Dal canale inizia una risalita
faticosa e ripida su roccette e zolle erbose, tenendosi verso le rocce della
sponda di destra del canale in modo da evitare le ghiaie instabili del ghiaione
sommitale.

Dopo circa 40 minuti si
raggiunge la cresta sommitale che scende dalla cima del Monte Vettore alla Cima
di Pretare in corrispondenza del punto dove emerge anche il sentiero che sale
da Santa Maria in Pantano (359218,0 E – 4742611 N, 2400 m.) .

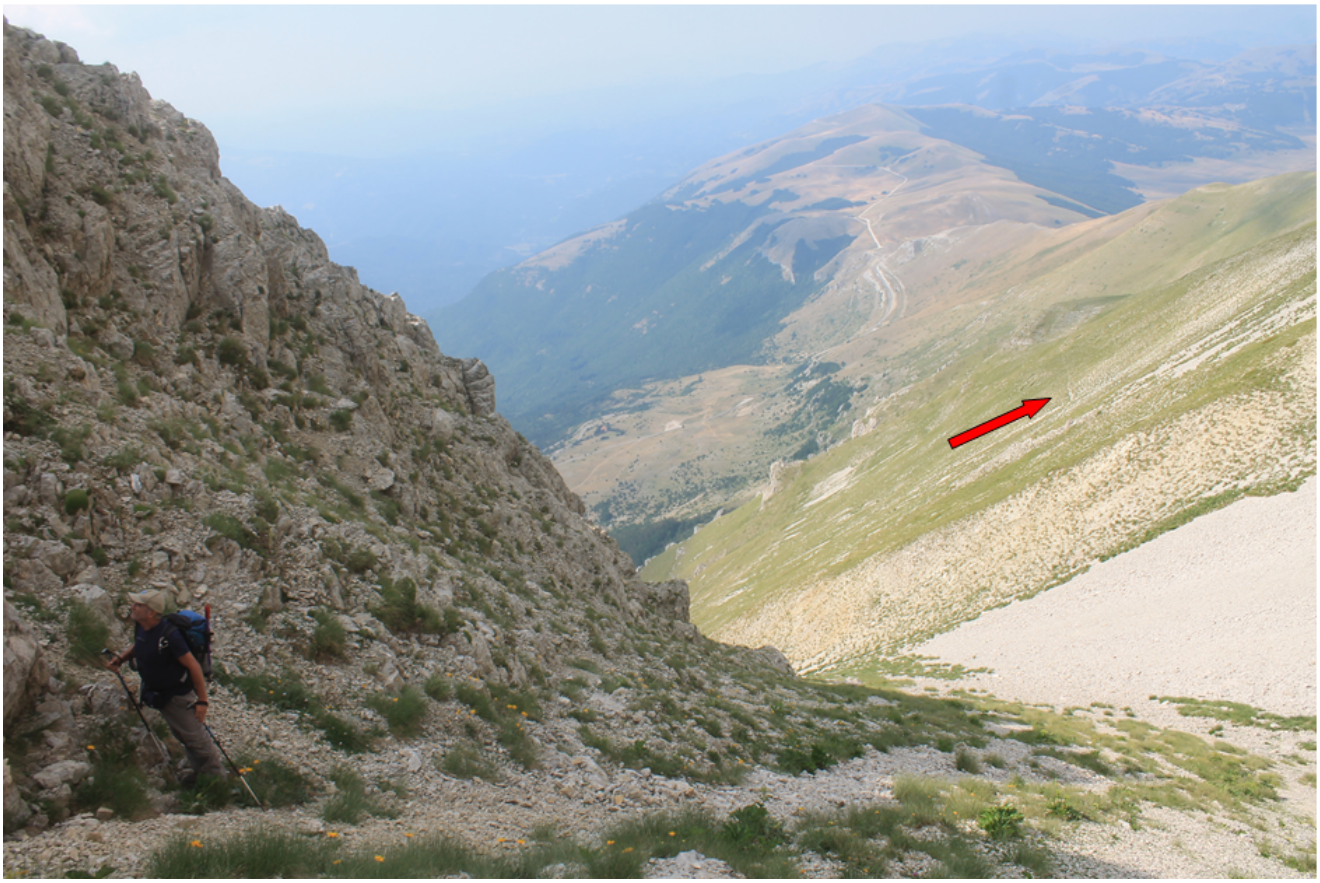
Quindi
salendo la cresta verso sinistra in vista della croce di

vetta, si raggiunge la
cima del Monte Vettore.

E’
anche consigliabile percorrere la cresta in discesa fino alla cima di Pretare,
molto più panoramica ed accoppiarla al raggiungimento del terrazzino della cima
della “piramide” descritta sulla mia pubblicazione “I TERRAZZI DA BRIVIDO DEI
MONTI SIBILLINI” parte 2.

Ritorno: Dalla cima del Monte Vettore si
scende alla Forca delle Ciaole e quindi a Forca di Presta per il classico itinerario
di salita (Percorso VERDE).

GIANLUCA CARRADORINI – BRUNO BARTOLAZZI 22 LUGLIO 2015

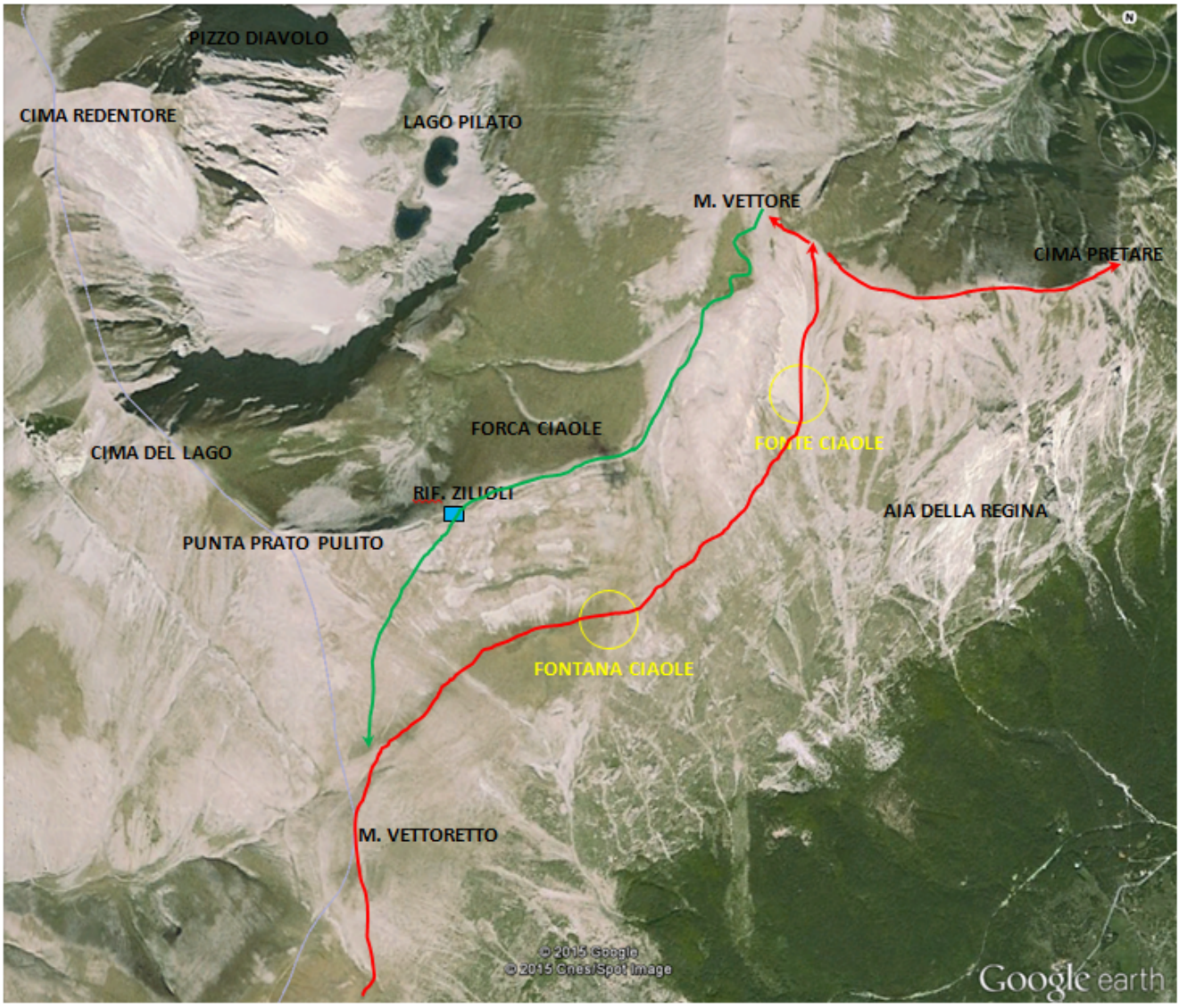


3- Il canale a monte della captazione (Fonte delle Ciaole) , nel pendio di destra si nota la traccia di sentiero che parte dalla fontana delle Ciaole.

4- Giunti al termine del canale ghiaioso di salita si scopre la Forca delle Ciaole con il Rifugio Zilioli (cerchiato) e sopra la Punta di Prato Pulito e la Cima del Lago, nel pendio di sinistra si nota la traccia di sentiero che parte dalla fontana delle Ciaole.

5- L’ultimo tratto del canale di salita visto dai pressi della croce del M. Vettore, sullo sfondo il paese di Pretare

6- L’uscita sulla cresta che collega il M. Vettore alla Cima di Pretare, sopra al ghiaione la croce situata poco prima della cima del M. Vettore.



Pianta satellitare con:
percoRso rosso: Itinerario proposto
percorso verde: Discesa

SASSO SPACCATO E CIMA DI PRETARE DALL’IMBUTO DEL

VETTORE

L’itinerario proposto, percorso il 27 settembre 2014, non descritto in altre guide, permette di raggiungere l’enorme scoglio isolato denominato “Sasso spaccato” che incombe sopra al paese di Colleluce di Montegallo, nel versante nord-est della Cima di Pretare, attraversando, su resti di un vecchio tracciato, tutto l’imbuto del Monte Vettore (Fosso di Casale) ad una quota compresa tra 1600 e 1800 metri.

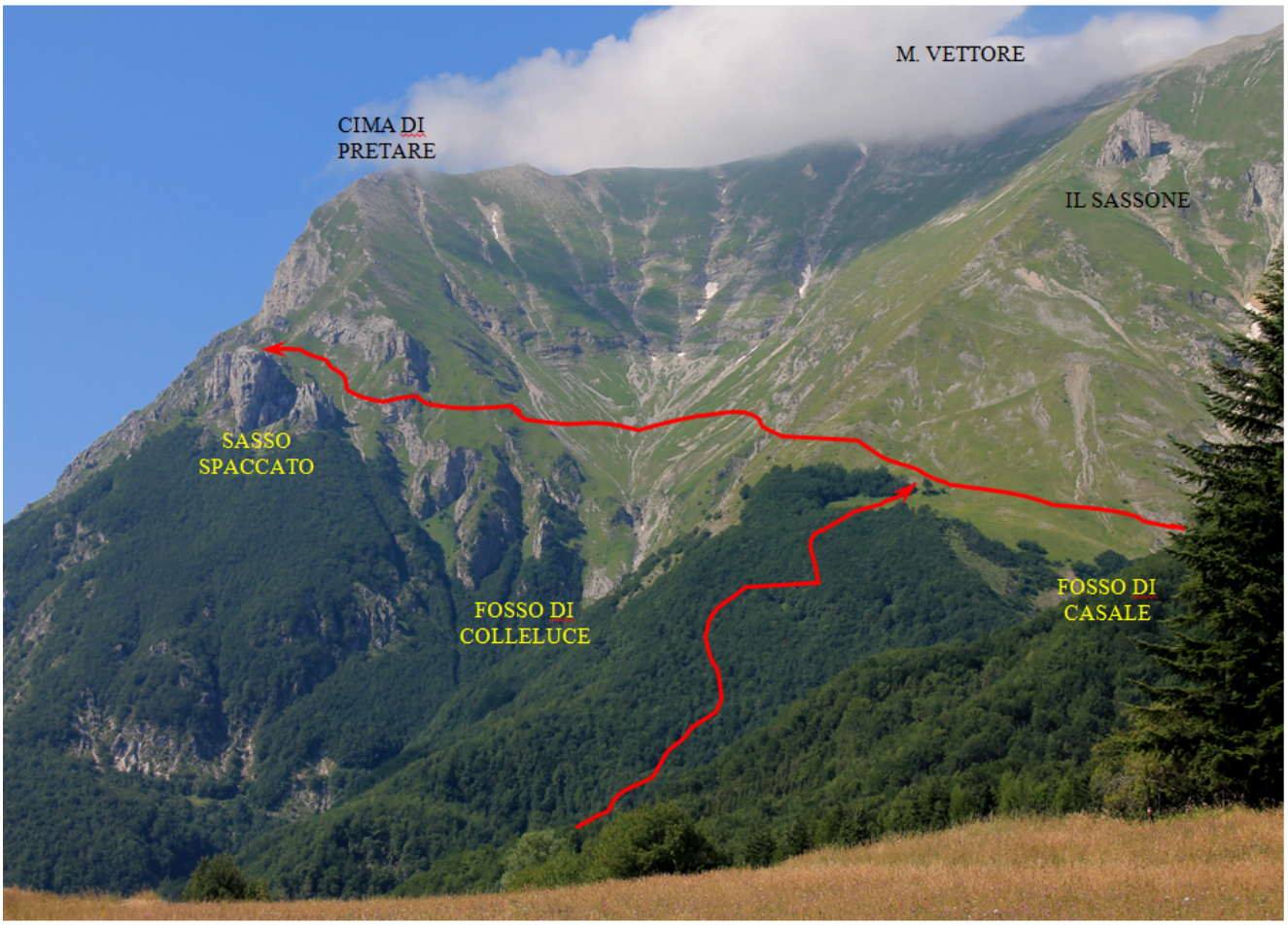
Il percorso è uno dei più spettacolari della catena dei Monti Sibillini, davvero incredibile, è consigliato esclusivamente ad escursionisti allenati ed esperti che siano in grado di muoversi con sicurezza su terreni erbosi molto ripidi e che conoscono bene la montagna in quanto il tracciato è esile e in alcuni tratti non più visibile, recentemente è stato segnalato con bolli rossi.

Mentre è assolutamente sconsigliato in inverno per la ripidezza dei pendii ed il rischio di slavine che essi comportano.

Da questo versante si sono staccate le più grandi e disastrose valanghe della storia dei Monti Sibillini.

Nel 1929 una valanga dal fosso di Colleluce giunse fino ai pressi del paese di Balzo, nel 1934 dal fosso di Casale distrusse l’omonimo paese di cui sono visibili

ancora i ruderi,
provocando anche diversi morti.



1- L’itinerario completo per il Sasso Spaccato, attraverso l’imbuto nord del M. Vettore.
Accesso: La traccia di sentiero che dal Fosso
di Colleluce si addentra nell’imbuto del M. Vettore può essere raggiunto da due
punti distinti.

1- L’accesso più lungo prevede il
raggiungimento con l’auto della frazione di Colleluce di Montegallo. Si
prosegue a sinistra per una diramazione quindi dopo circa 500 metri si devia a
destra su strada dissestata fino a S. Maria in Pantano dove si parcheggia.

2- L’itinerario per il Sasso Spaccato, attraverso l’imbuto nord del M. Vettore, tratto iniziale.

2- L’accesso più breve ma non meno impegnativo
prevede, da Colleluce, il proseguimento della strada per Casale quindi
raggiunto il greto del Fosso di Casale, si parcheggia in corrispondenza di uno
slargo a sinistra del fosso.

3- L’itinerario per il Sasso Spaccato, attraverso l’imbuto nord del M. Vettore, tratto finale.

Descrizione itinerario di accesso 1: Dalla chiesa di S. Maria in Pantano
(361154,7 E – 4745575 N; 1180
m.) si prende l’evidente tratturo segnalato che sale
verso monte in direzione del M. Vettore (sentiero n°4).

Evitata una deviazione a sinistra
dopo 20 minuti e una a destra subito, dopo si continua per tornanti su sentiero
poco evidente che gradualmente si sposta verso sinistra.

Dopo circa 1 ora si raggiunge la
Fonte del Pastore (360293,1 E – 4745282,6 N; m. 1540) posta sotto a dei
caratteristici massi di conglomerato.

Dalla fonte, anziché salire verso
sinistra per l’evidente classico sentiero segnato (n° 4) che arriva fino alla

cima del M. Vettore, traversare in quota nettamente verso sinistra per
affacciarsi nel Fosso di Casale.

Qui si noterà una traccia di sentiero
(360395,4 E – 4745094 N; 1490
m.) che, tra ginepri e alberi isolati, attraversa
diversi canali erbosi per dirigersi sempre più marcatamente all'interno del
fosso.

Andando avanti il pendio del versante
est del M. Torrone si fa sempre più ripido pertanto occorre fare molta
attenzione.

Prima di raggiungere il Fosso di
Casale il sentiero si fa netto ed intagliato nella roccia su pendenze molto
elevate.

Superato il fosso caratterizzato da
una debole ruscellamento, si prosegue su pendio che man mano si fa meno ripido,
per uscire su ampi prati sopra al bosco compreso tra il Fosso di Casale e il
Fosso di Colleluce, dove la traccia si perde.

Ci si mantiene qualche decina di metri sopra al bosco per affacciarsi verso il Fosso di Colleluce e quindi al grande imbuto nord del M. Vettore (40 minuti). Questo è il punto di partenza del vecchio sentiero per il "Sasso Spaccato" (360156,3 E – 4744028,8 N; 1600 m.) che è raggiunto anche dal seguente itinerario 2.

Descrizione itinerario di accesso 2: Dallo slargo nei pressi del greto
del Fosso di Casale, (360948,5 E – 4744621,6 N; 1110 m.) parte a sinistra un

tratturo che si addentra nel bosco ed utilizzato per la ceduazione.

Con numerosi tornanti, faticosamente, si sale nel bosco fino a raggiungere, dopo circa 1,5 ore una radura e quindi i prati sommitali dove si intercetta, da destra, l'itinerario 1 (360156,3 E – 4744028,8 N; 1600 m.) .

Descrizione itinerario per il "Sasso spaccato": Dal ripiano erboso posto sopra al bosco tra il Fosso di Colleluce ed il Fosso di Casale, raggiunto con entrambe gli itinerari proposti, si costeggia il bosco verso destra fino ad affacciarsi nel grande imbuto nord del M. Vettore. Qui, in lieve salita si notano delle tracce di sentiero, attualmente segnate con bolli rossi, che si dirigono verso l'imbuto.

Si prosegue in quota attraversando diversi canali ghiaiosi e pendii molto ripidi facendo molta attenzione.

La traccia si dirige nel cuore dell'imbuto verso l'unico arbusto (359924,1 E – 4743342,2 N; 1750 m.) presente nel suo interno battuto dalle grandi slavine invernali, passando circa 150 metri sotto alla fascia di rocce che interrompe in alto i ripidissimi canali che scendono dalla cima del M. Vettore.

Si raggiunge quindi l'arbusto e la traccia, qui più visibile, traversa in lieve salita in

direzione del “Sasso spaccato”, il versante nord della Cima di Pretare.

Si passa sotto a degli scogli (bollo rosso) e supera così un terrazzino erboso molto esposto oltre il quale il sentiero sale nettamente verso la cima del Sasso spaccato.

Si raggiunge così la sella erbosa (360313,9 E – 4743038,8 N; 1870 m.) sopra alla cima del Sasso Spaccato , oltre la quale si apre la maestosa visione della parete est della Cima di Pretare che si innalza ripidissima di fronte (foto n°5).

Scendendo lievemente per cresta rocciosa si raggiunge la cima del Sasso Spaccato, caratterizzata da liscissime placche rocciose, (fare molta attenzione) con una incredibile vista aerea sulle varie frazioni di Montegallo.

4 – Il tratto di traversata molto ripida prima dell’imbuto nord, in alto la cima del M. Vettore.

Discesa: Per una rapida discesa si percorre l’itinerario di salita al Sasso spaccato fino al margine del bosco tra i due fossi per poi proseguire per uno dei due itinerari di raggiungimento percorsi.

Altrimenti, per chi ha fiato e ben allenamento e soprattutto una buona esperienza di salita su terreni ripidi, può salire fino alla sovrastante Cima di Pretare.

Per questo tratto è consigliabile portarsi una piccozza anche d’estate per maggiore sicurezza.

Dalla sella del Sasso Spaccato proseguire la cresta erbosa in salita, girare verso sinistra per 50 metri per aggirare un bastione roccioso, ben visibile nella foto n.5, quindi salire verticalmente nel canale ghiaioso centrale fino ad una fascia di rocce che delimitano la cresta a destra.

Traversare con molta attenzione a destra 50 metri sotto alle rocce per uscire direttamente nella cresta erbosa terminale.

Dalla cresta di uscita si continua su erba e tratti rocciosi facili ma piuttosto ripidi fino alla Cima di Pretare.

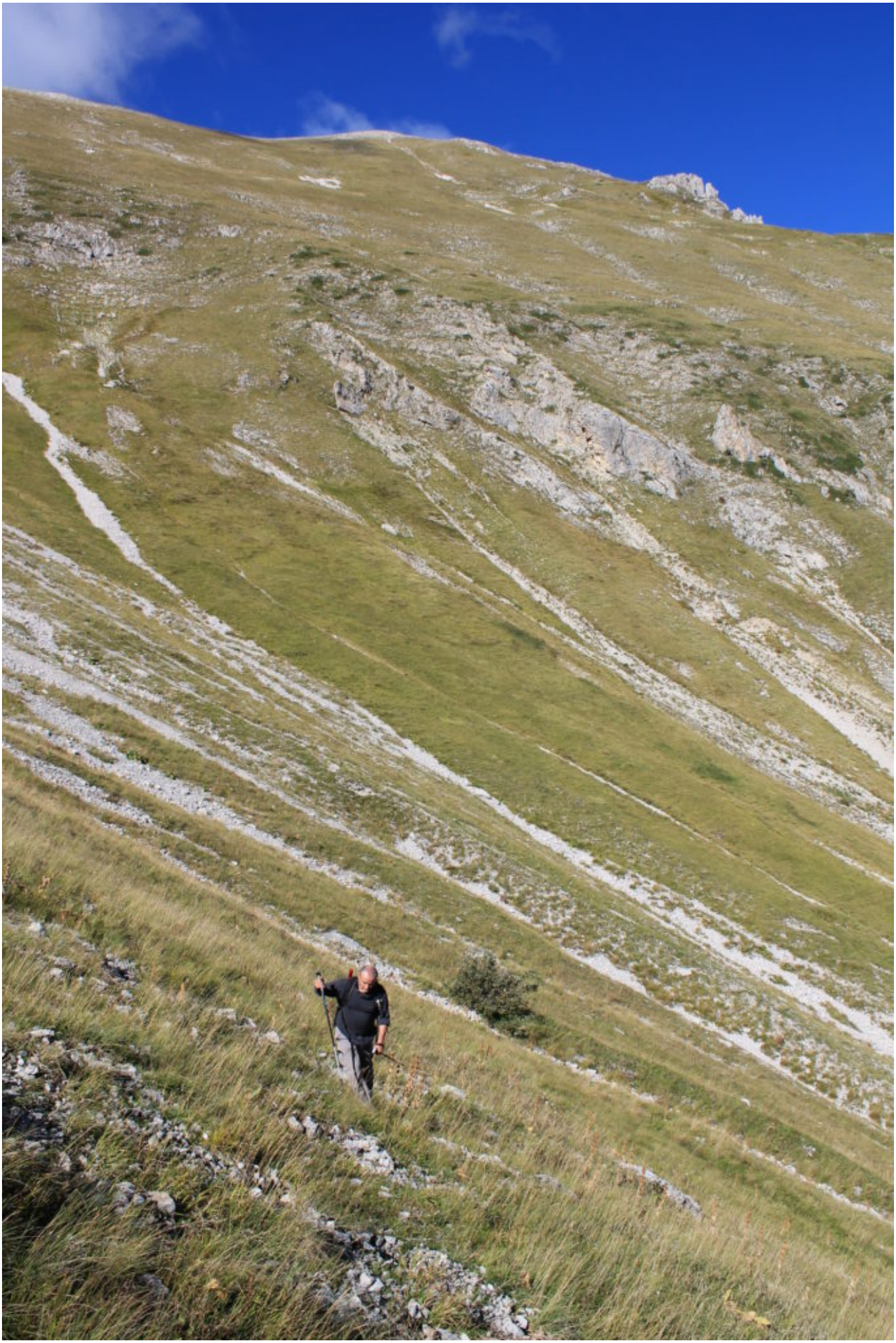
Da qui per ampio crestone che collega la Cima di Pretare alla cima del M. Vettore si intercetta, verso destra, il sentiero n. 4 che sale da S. Maria in Pantano da cui si ridiscende.

5 – La sella erbosa sopra al Sasso Spaccato, di fronte il ripido versante est della Cima di Pretare con l’itinerario della salita proposta

6- Verso l’imbuto del Vettore la cui cima è visibile in alto.

7- Il Fosso di Casale sotto ai nostri piedi.

8- Uno dei tratti più scoscesi nella traversata dell’imbuto



9- Superato l’imbuto del Vettore ci avviciniamo a Sasso Spaccato.

10- Sasso Spaccato si fa sempre più vicino.

11- Montegallo visto dalla cima di Sasso Spaccato.

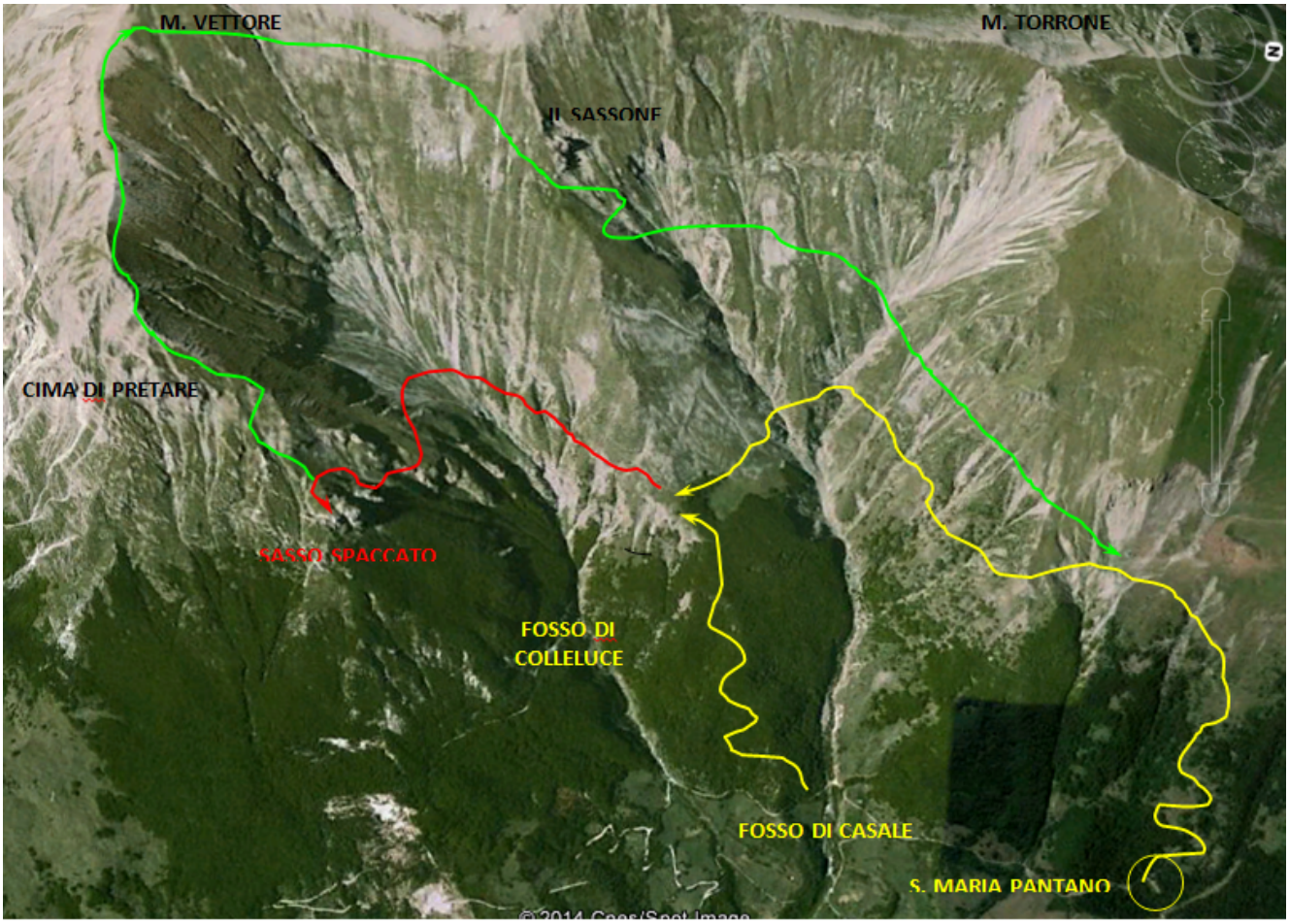
12- Il Monte Vettore visto da Sasso Spaccato.

13 – La cima del Sasso Spaccato, tra la spaccatura a destra, il paese di Balzo di Montegallo.

14- Il ripido versante est di Cima di Pretare

15- Il versante Nord di Cima di Pretare e Sasso Spaccato.

GIANLUCA CARRADORINI – FAUSTO SERRANI – BARTOLAZZI BRUNO 27 SETTEMBRE 2014



PIANTA SATELLITARE DEL PERCORSO.
PERCORSO GIALLO: RAGGIUNGIMENTO
PERCORSO ROSSO: ITINERARIO PROPOSTO
PERCORSO VERDE: DISCESA